

Relazione

Nuove energie per il territorio Veneto

L'evoluzione ed i mutamenti normativi, la estrema dinamicità, che in questi ultimi anni hanno caratterizzato il panorama dei servizi pubblici locali e in particolare il settore energetico, inducono la CISL, quale organizzazione portatrice di interessi dei lavoratori e pensionati, ad una strategia attiva di indirizzo e di partecipazione ai processi di riorganizzazione in essere e in prospettiva presenti ai diversi tavoli dove si svolgono confronti per il futuro della nostra Regione e delle nostre Comunità locali.

La CISL, come in passato, si candida ad essere attore protagonista del cambiamento e non semplice comparsa sia in termini politici ma anche entrando nel merito delle questioni.

Per questo intendiamo stimolare il confronto con gli ospiti, oggi qui presenti che ringraziamo per la loro disponibilità, con alcune nostre riflessioni maturate ed elaborate dentro i nostri gruppi dirigenti.

Considerando che stiamo parlando del futuro della nostra Regione in campo energetico, cioè di attività per la produzione e risparmio di energia rivolta a promuovere lo sviluppo sociale civile ed economico delle comunità locali, abbiamo l'obbligo di sottolineare la necessità che i servizi prodotti possano essere fruiti da tutti i cittadini in una logica di qualità, economicità ed efficienza garantendo agli stessi pari dignità in termini di accessibilità al servizio e di uniformità di costi.

L'ente pubblico titolare delle concessioni deve svolgere la propria azione, tenendo presente le compatibilità di bilancio, orientata prioritariamente a fornire ai cittadini il miglior servizio in termini complessivi (costi, qualità, accesso, fruibilità). Non è più accettabile che gli enti locali mantengano in equilibrio i bilanci traendo beneficio dagli introiti delle concessioni affidate a società (ex municipalizzate) dove gli stessi enti sono azionisti di maggioranza.

La politica integrata delle reti deve essere soggetta ad una regolamentazione chiara e uniforme su tutto il territorio. Su questa strada riteniamo importanti le normative europee e le proposte in discussione nel nostro parlamento che prevedono la separazione delle reti e degli impianti (che devono rimanere patrimonio pubblico) dalla gestione del servizio che deve essere conferita mediante gara pubblica e con logiche di mercato.

Si tratta di conciliare la necessità delle aziende di stare sul mercato globale in condizioni di competitività con l'esigenza dell'Ente pubblico di garantire a tutti un miglior servizio più vicino ai bisogni del cittadino e della comunità locale.

Come tutti sappiamo alcuni servizi pubblici (produzione e vendita di energia) sono appetibili dal mercato, perché danno margini di guadagno, altri non lo sono ed a volte sono un costo per la comunità che le aziende private non vogliono accollarsi. La creazione di società cosiddette di multi utility permette di superare queste difficoltà creando un equilibrio tra opportunità di mercato e necessità di garanzia del servizio che l'Ente Locale deve pretendere nell'appaltare i servizi.

La consistenza in termini di massa critica di queste società è una condizione fondamentale per muoversi nel mercato, specialmente in quello energetico, con capacità di

determinazione del prezzo della risorsa da acquistare ma anche nello stabilire il costo della produzione e della vendita.

Già nel 2004 la CISL del Veneto assieme alla CISL del Friuli Venezia Giulia propose la creazione di una unica società multi utility del nord-est come unica soluzione possibile per restare competitivi a livello internazionale. Da allora abbiamo continuato a lavorare per sviluppare e definire le criticità collegate a questa nuova strada da percorrere, che nel Veneto stenta mentre decolla in altre realtà a noi vicine come Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Lombardia.

Se restiamo ancora una volta al palo rischiamo di subire ancora una volta le dinamiche esterne senza esserne parte determinante.

Come la Cisl vede questi cambiamenti:

MODELLO SOCIETARIO

E' necessario creare delle società con un modello di governance di tipo "duale", composto da: un organismo di gestione e da un comitato di indirizzo e sorveglianza. La separazione tra i due livelli deve essere netta: da una parte il management; dall'altra i portatori di interesse (Enti Locali, rappresentanti dei cittadini e degli utenti).

La dirigenza deve essere affidata a manager con le necessarie competenze e di provata capacità gestionale, mentre nel comitato di sorveglianza e di indirizzo devono essere presenti gli enti locali e i diversi portatori di interesse (tra questi il Sindacato come difensore degli utenti).

AFFIDAMENTO DEI SERVIZI

L'affidamento dei servizi, mediante gara pubblica, deve prevedere capitolati che contengano espressamente gli obiettivi di interesse pubblico ed i relativi ritorni in favore della comunità locale compresi gli investimenti minimi in manutenzione e rifacimento delle reti. Vanno inoltre stabiliti gli adeguati strumenti di salvaguardia dei lavoratori ed i necessari dispositivi di controllo che l'appaltante la gara si riserva di attuare comprese le relative penali per chi non rispetta le convenzioni.

Le reti devono essere un patrimonio pubblico di proprietà al 100% e la gestione/manutenzione può essere gestita in proprio o affidata a soggetti non coinvolti in servizi di produzione, acquisto e vendita.

A livello centrale devono essere attivate le "Authorities" di controllo, vigilanza, regolamentazione, coordinamento, tutela della concorrenza e del mercato.

GESTIONE DEI SERVIZI IN HOUSE

Per quanto riguarda l'affidamento in house, il cui obiettivo di fondo è di integrare il territorio con l'erogazione dei servizi, questo non deve essere una scelta individuata e motivata esclusivamente da un singolo ente pubblico ma deve essere concordata all'interno di una logica più complessiva (A.T.O.) con garanzie di risultato nei confronti del cittadino utente nel rispetto delle compatibilità economiche degli Enti locali interessati. Noi riteniamo che la decisione di consentire l'affidamento in house riguardi quasi esclusivamente i settori idrici e dei rifiuti e che la scelta motivata comporti un parere positivo obbligatorio della Regione.

OBIETTIVI AZIONI E STRUMENTI IN AMBITO REGIONALE

OBIETTIVI:

- a) Riconoscere e garantire gli interessi economici e sociali della collettività (Ente Locale) e del cittadino (utente);
- b) Potenziare le politiche in favore del consumatore (utente);
- c) Informare il cittadino sugli strumenti a difesa del proprio interesse;
- d) Rendere le società (multi utility – mono utility) competitive sul mercato attraverso una reale concorrenza.
- e) Garantire una adeguata qualità del servizio, un corretto presidio del territorio ed opportuni terminali di contatto con il cittadino.

AZIONI:

- 1) Attivare un tavolo (Osservatorio) con compiti di coordinamento, vigilanza e controllo;
- 2) Attivare un processo di qualità;
- 3) Controllare prezzi e tariffe;
- 4) Risolvere le controversie;
- 5) Comparare i risultati gestionali;
- 6) Verificare il grado di soddisfazione del cittadino (utente).

STRUMENTI:

- ✓ Carta dei servizi;
- ✓ Questionario di valutazione di soddisfazione;
- ✓ Comitati consultivi dei portatori di interesse;
- ✓ Strumenti di comunicazione ed informazione (media – convegni);
- ✓ Certificazione di qualità (ISO – EMAS);
- ✓ Tariffario di riferimento per i servizi essenziali ove consentito dalla normativa vigente.

COMPATIBILITA' AMBIENTALI

Per quanto riguarda le compatibilità ambientali, fermo restando la necessità di far coincidere le necessità di sviluppo con le caratteristiche del territorio, vanno previste, nell'applicazione delle linee strategiche concordate contenute nei Piani Regionali, forme di compensazione. Queste devono garantire, alla popolazione residente, il mantenimento dell'equilibrio idrogeologico e ambientale del territorio interessato dalle nuove infrastrutture.

ACQUA RIFIUTI

Nel settore ambiente acqua e rifiuti diventa fondamentale superare l'arretratezza, in termini industriali, del livello tecnologico ed impiantistico migliorando l'efficienza del sistema e superando le ancora gravi perdite delle reti idriche. Va sostenuta la logica che chi inquina paga predisponendo un piano rifiuti regionale per garantire l'autosufficienza, completando la raccolta differenziata su tutto il territorio ed allocando gli impianti necessari per gli stoccaggi e la termovalorizzazione del CDR, rendendo più efficienti gli esistenti ed abbinando nuovi ad opportuni sistemi di teleriscaldamento. L'obiettivo è il superamento dell'attuale modello basato sulle discariche. Va tenuto in considerazione il principio che per ogni termovalorizzatore va previsto un bacino di raccolta e stoccaggio del CDR adeguato per consentire l'utilizzo ottimale dell'impianto.

ENERGIA

E' nostra convinzione che per la produzione di energia la diversificazione sia un elemento indispensabile per non restare dipendenti da altri soggetti. La campagna sul risparmio

energetico assume un ruolo fondamentale se avviata per fini educativi e di ricerca applicata, già in ambito scolastico. In particolare bisogna continuare a sostenere, attraverso adeguati incentivi, l'utilizzo delle fonti rinnovabili (eolico, fotovoltaico, solare termico, biomasse, geotermia, termovalorizzazione) senza peraltro escludere, a breve, l'utilizzo del carbone pulito. Sul nucleare, di terza/quarta generazione, non ci sono particolari preclusioni purché con le dovute cautele si valuti se tecnicamente è ancora conveniente, sia in termini di costo che di opportunità. In ogni caso va riavviata la ricerca nel settore per non perdere il passo con gli altri paesi europei. L'autosufficienza a livello regionale è importante per non essere dipendenti da terzi ma è ancora più importante che l'energia prodotta abbia costi competitivi. Per questo l'aggregazione delle società multi utility del nord est diventa un obiettivo da raggiungere rapidamente per ricavare dalla razionalizzazione risorse necessarie per gli investimenti, e l'ammodernamento degli impianti.

Per attuare questi obiettivi è evidente che serve un Piano Energetico nazionale/regionale che tenga conto delle nuove esigenze del paese.

La Regione deve attivare forme di incentivazione alle imprese, come ad esempio la detassazione sugli utili reinvestiti nella costruzione di impianti individuati dal Piano, ma anche ulteriori agevolazioni economiche indirizzate al risparmio energetico ed all'utilizzo delle fonti alternative. La semplificazione amministrativa diventa fondamentale per la fruizione degli incentivi da parte dei singoli cittadini e delle imprese.

Quale piano energetico:

Il Piano Energetico deve contenere:

- ✓ le norme (primarie, secondarie e tecniche);
- ✓ le regole (oggi demandate esclusivamente all'Autorità di settore);
- ✓ la fiscalità, che incentivi comportamenti virtuosi dei consumatori e delle imprese nelle fasi di localizzazione ed esercizio delle infrastrutture energetiche, e nelle fasi di utilizzo finale dell'energia;
- ✓ gli strumenti amministrativi: semplificazione delle autorizzazioni, delle concessioni ed in generale di tutto ciò che regola i rapporti fra Amministrazioni ed imprese, ma anche fra Amministrazioni e cittadini;
- ✓ i programmi di formazione ed informazione, per formare capacità di scelta consapevoli da parte dei consumatori e prevenire comportamenti fortemente lesivi degli interessi pubblici e privati ed aggregare il necessario consenso intorno agli obiettivi ed agli strumenti di politica energetica;
- ✓ un piano coordinato per la gestione del territorio, che gestisca in modo integrato l'energia e l'ambiente, tenendo conto delle caratteristiche specifiche delle singole aree territoriali, e sviluppi un conseguente sistema coordinato di accordi territoriali, che consenta di gestire i problemi di localizzazione delle infrastrutture energetiche attraverso l'utilizzo integrato di tutti gli strumenti di politica industriale e del territorio: finalizzazione di fondi pubblici per l'energia e l'ambiente, accordi e contratti di programma di supporto all'imprenditoria, infrastrutture per la localizzazione di attività industriali, logistica industriale e sistemi di trasporto, fiscalità articolata a livello territoriale e finalizzata (accise sui carburanti, sull'energia elettrica, sul gas).
- ✓ una politica delle agevolazioni nei confronti delle popolazioni dei territori individuati tecnicamente per diventare siti sia per la produzione di energia che per lo smaltimento dei rifiuti e delle scorie.

Locali sia indispensabile, che si debba andare verso nuove aggregazioni per costruire soggetti forti che siano in grado di competere sul mercato migliorando il servizio ai cittadini in termini di qualità/prezzo e contemporaneamente creare nuove opportunità di lavoro. È necessario recuperare efficienza e qualità, progettando piani industriali nuovi, per rendere i singoli settori competitivi. E imprescindibile puntare su uno sviluppo ambientalmente/socialmente compatibile e sostenibile per questo è necessaria una iniziativa comune che solo un coordinamento tra i diversi soggetti portatori di interessi può garantire. La Regione Veneto attraverso la società Veneto Sviluppo ha avviato un processo di aggregazione, che può essere positivo in alcuni settori, e che noi vediamo favorevolmente nell'impostazione e nel percorso, ma riteniamo che ci debba essere un maggior coinvolgimento anche del Sindacato per condividere le scelte strategiche ma soprattutto per governare e risolvere le eventuali criticità che coinvolgeranno i lavoratori interessati. Nota è anche la nostra posizione da sempre favorevole alla riconversione della centrale di porto Tolle, come pure abbiamo sostenuto il progetto del rigassificatore.

Nelle società del servizio pubblico locale è necessario stabilire regole che tutelino, nella fase transitoria, i lavoratori coinvolti nelle aggregazioni. Una specifica normativa che disciplini le necessarie tutele occupazionali e contrattuali da inserire nei diversi Bandi di Gara. L'Azienda subentrante deve riconoscere il passaggio automatico dei rapporti di lavoro – senza soluzione di continuità considerando le condizioni normative, economiche, professionali e previdenziali in essere impedendo così di fatto la concorrenza sleale. Il sindacato auspica che si possa definire al più presto contratti quadro di settore a livello nazionale per individuare a livello aziendale/territoriale criteri di progressiva armonizzazione dei trattamenti economici riservati ai lavoratori, perseguendo obiettivi di omogeneità e trasparenza per la gestione dei diversi istituti contrattuali e dei profili professionali, il miglioramento continuo dell'organizzazione del lavoro e dei servizi nel rispetto delle norme generali contrattuali dell'ambiente e della sicurezza sui posti di lavoro.

La nostra organizzazione vede positivamente la raccomandazione della Comunità Europea che sottolinea i vantaggi che possono derivare dalla partecipazione dei lavoratori ai risultati dell'impresa ed alla vigilanza e controllo della gestione. Noi siamo i più convinti sostenitori che la forza lavoro sia un elemento fondamentale in qualsiasi azienda e che un attivo coinvolgimento del personale, anche dal punto di vista della partecipazione azionaria, determini un fattore positivo per la realizzazione degli obiettivi aziendali.

Infine vogliamo ribadire la necessità di un disegno strategico regionale che vada al di là delle appartenenze politiche. C'è la necessità, che noi percepiamo da parte dei cittadini (lavoratori e pensionati), che la programmazione a medio lungo termine, specialmente su questi temi di vitale importanza, sia decisa da larghe intese e rispettata da eventuali governi subentranti. Senza questo cambiamento diventa difficile essere credibili specialmente in questi periodi di recessione e di mancanza di fiducia dei cittadini nelle istituzioni, quando viene chiesto il sacrificio di tutti per rilanciare il paese.

Castion (Belluno) 20 ottobre 2009